

benefit

Pianificare

Chi pianifica con sufficiente anticipo potrà risparmiare tempo prezioso. Investire nella sicurezza non è mai una perdita di tempo.

→ [Pagina 4](#)



Beneficiare

Premi stabili e riserve restituite ai clienti: il CEO Felix Weber spiega come la Suva genera risparmi per l'economia svizzera.

→ [Pagina 10](#)



Motivare

A seguito di un infortunio, Sebastian Tobler è costretto su una sedia a rotelle. Pur ritenendo di aver subito una sorte ingiusta, riesce a motivare gli altri.

→ [Pagina 20](#)



suva

più che un'assicurazione



Trovare tempo per la sicurezza

Sicuramente vi è già capitato di sentirvi improvvisamente disorientati. Durante una partita a carte, una presentazione in ufficio oppure al supermercato, quando non riuscite a ricordare cosa manca in frigo. Fin qui niente di preoccupante. Un blackout è invece pericoloso quando mette a repentaglio la vostra sicurezza e quella degli altri.

È quanto è successo a Werner Witschi. Per una volta non ha rispettato una regola di sicurezza ed è caduto da un'altezza di sei metri. Oggi vive in carrozzella. Da parte sua, l'impresa edile Losinger Marazzi si impegna con determinazione per bloccare sul nascere qualsiasi situazione pericolosa. I due casi (presentati da pagina 4), pur non avendo nulla a che vedere l'uno con l'altro, illustrano magistralmente quanto sia importante dedicare il tempo necessario alla sicurezza per ridurre al minimo gli infortuni. Non solo sul lavoro, ma anche nel tempo libero.

Buona lettura!

Pascal Mathis
Caporedattore «benefit»





REPORTAGE

04 Prendersi il tempo, evitare sofferenze

La sicurezza sul lavoro non è mai una perdita di tempo. Spesso bastano pochi minuti per evitare settimane o mesi di assenza per infortunio. Due esempi concreti.

FOCUS

10 «Generiamo risparmi per l'economia»

La Suva restituisce ai clienti una parte delle riserve di compensazione, sospende il supplemento di premio e nel 2017 mantiene stabili i premi. Il CEO Felix Weber spiega perché in un'intervista.

ATTUALITÀ

12 Imprese in forma

13 La contabilità in un clic

13 Le scale, queste sconosciute

14 In calo i reati violenti in Svizzera

14 Tempestività per i casi problematici

14 Tirocinio e sicurezza: serve coerenza

14 Olio fatale

15 In principio era il dito

16 CONCORSO

17 IL BUON ESEMPIO

18 COMPLIMENTI // NOTE A MARGINE

Meglio due minuti al giorno, che due giorni all'anno: occuparsi regolarmente delle condizioni dei propri DPI può salvare la vita e far risparmiare soldi.

20 RITRATTO

22 NUOVE PUBBLICAZIONI

Prendersi il tempo, evitare sofferenze

Spesso per evitare un infortunio basta dedicare qualche minuto alla preparazione del lavoro. Un ingegnere non lo ha fatto e ne ha pagato le conseguenze in prima persona. Un'impresa edile lo fa sistematicamente con successo. Due esempi legati al mondo del lavoro.

Testo: Pascal Mathis, Nadia Gendre // Foto: Beat Brechbühl

Il tempo che finiate di leggere questo articolo e già sarà successo di nuovo. Da qualche parte in Svizzera, non solo una, ma sei, sette o addirittura otto volte. Stiamo parlando degli infortuni professionali. Ogni anno se ne registrano 250 000, 100 ogni ora lavorativa o uno ogni 40 secondi. Le conseguenze? Semplici ferite, slogature, ma anche fratture e lesioni gravi o addirittura letali.

A prescindere dalla pericolosità del lavoro svolto, gli infortuni sarebbero meno numerosi o perlomeno le loro conseguenze meno gravi se si rispettassero le regole di sicurezza in modo sistematico. Basta per esempio dire STOP ogni volta che non viene osservata una regola vitale (vedi riquadro a pagina 6) e riprendere il lavoro solo dopo aver eliminato il pericolo. Facendo proprie queste regole, ogni singolo può evitare sofferenze: non solo agli infortunati, ma anche a familiari e colleghi di lavoro.

Gli infortuni sono spesso causati dalla fretta. Per risparmiare qualche minuto si improvvisa, trascurando le regole di sicurezza. Un grave errore, visto che il tempo da investire per rispettare le regole vitali non è nulla ri-

spetto a quello che ci vuole per riprendersi da un infortunio. È vero che l'idea di terminare un lavoro con qualche minuto di anticipo può essere allettante. Tuttavia, chi dopo un infortunio manca dal lavoro per settimane o mesi per riprendersi non risparmia certo tempo, al contrario. È quindi imperativo rispettare le regole vitali, usando per esempio i dispositivi di protezione individuale, realizzando accessi sicuri nei cantieri o controllando ogni giorno i ponteggi.

Due esempi concreti

In questo numero di «benefit» vi presentiamo due casi rappresentativi della realtà svizzera: il primo è quello di un uomo infortunatosi gravemente poiché per un attimo non ha rispettato una regola vitale, il secondo è quello di un'azienda che ha adottato una strategia esemplare per ridurre al minimo gli infortuni. Sia l'uno che l'altra si impegnano con determinazione affinché in futuro non si verifichi più un infortunio professionale ogni 40 secondi.

Nel lavoro quotidiano dedichiamo
ogni settimana il nostro tempo
a molte attività. E alla sicurezza?

2h

Allacciare rapporti e
curare la rete di contatti



16h

Sbrigare il lavoro
amministrativo

8h

Creare offerte



Infondere coraggio nonostante l'infortunio

«Mi sono risvegliato all'ospedale il giorno successivo. Qualcuno mi ha detto che non avrei mai più potuto camminare». Werner Witschi parla del suo infortunio con tono pacato, senza manifestare emozioni. Eppure da quel giorno la sua vita è cambiata radicalmente. Che cosa era successo?

Witschi si trovava sul tetto di una segheria a Beckenried, nel Canton Nidvaldo, una situazione normalissima per lo specialista di impianti fotovoltaici. Stava discutendo con il titolare sull'avanzamento di un progetto che prevedeva l'installazione di pannelli solari. Per ironia della sorte, parlavano tra l'altro di dove si dovessero posizionare le protezioni laterali e le reti di sicurezza. «Sapevo esattamente dove si poteva stare e dove no» spiega Witschi. «Preso dalla discussione, ho fatto un passo indietro senza rendermene conto... ed è successo». L'allora 54enne era finito su una lastra di plexiglas che, cedendo, lo aveva fatto cadere da un'altezza di sei metri all'interno della segheria. Werner Witschi si è fratturato la 12^a vertebra toracica. Fin dall'inizio i medici sapevano che, se fosse sopravvissuto, non avrebbe mai più potuto camminare. Witschi ha avuto la vita salva e ha trascorso nove mesi nel Centro per paraplegici di Nottwil.

Regole anche per il vostro settore

Dire STOP in caso di pericolo e riprendere il lavoro solo una volta ripristinata la sicurezza. Questo il messaggio centrale delle regole vitali. Se la sicurezza non è garantita bisogna sospendere i lavori senza esitazioni ed evitare di esporsi inutilmente a pericoli.

La Suva ha elaborato regole vitali per una ventina di settori e attività. Abbinata a un programma didattico online, queste regole permettono ai datori di lavoro e ai loro dipendenti di informarsi e imparare a lavorare in modo sicuro. Trovate le regole per il vostro settore all'indirizzo www.suva.ch/regole. // mpf

Buco nero? Assolutamente no.

«Certo che conosco le regole vitali della Suva» dichiara Witschi «eppure in quel preciso istante ne ho trascurata una». Avrebbe dovuto prendersi qualche minuto per indossare l'imbracatura anticaduta, sebbene sul tetto non fosse ancora stata predisposta l'attrezzatura necessaria.

Werner Witschi ha la fortuna di essere sopravvissuto all'infortunio, ma anche di saper accettare il suo stato con serenità, senza prendersela con il proprio destino. Spiega con grande naturalezza di accettare le cose così come sono e di non aver bisogno delle gambe per essere se stesso. E no, non è mai caduto nel famoso buco nero, anche se capisce che gli si ponga la domanda. Invece per sua moglie e le sue figlie è stato più difficile.

I motivi che lo hanno aiutato ad accettare la sua nuova vita in carrozzella sono tre: prima di tutto le sue due figlie erano già grandicelle e con sua moglie non prevedevano di avere altri figli. In secondo luogo è stato possibile trasformare la sua casa a Kernenried, nel Canton Berna, per renderla accessibile in carrozzella. E il terzo motivo? «Ho sempre confidato nel fatto che avrei ritrovato un lavoro». Infatti, poco dopo l'infortunio un metalcostruttore del paese gli ha chiesto se poteva aiutarlo. Oggi Witschi lavora per lui e si occupa di preventivi, fatture e progettazione.

«Contribuire a evitare infortuni»

Nel tempo libero Werner Witschi si dedica a un progetto del Politecnico federale di Zurigo per lo sviluppo di un esoscheletro, una struttura di sostegno che in futuro dovrebbe permettere a paraplegici come lui di camminare di nuovo. L'ingegnoso apparecchio cibernetico, ancora allo stato di prototipo, sostiene il corpo dall'esterno e consente a chi ha perso l'uso delle gambe di camminare. «È impressionante riuscire mettersi in piedi grazie a questo robot indossabile» osserva Witschi con gli occhi lucidi.

La sua motivazione e il suo entusiasmo fanno di lui un esempio per altre vittime di infortuni. «In un certo senso, la mia è una storia che infonde coraggio agli altri» spiega Witschi, ben consapevole di poter ottenere più di ogni altro risultati concreti. «Sui tetti è fondamentale prestare la massima attenzione. E io sono la persona più adatta per trasmettere questo messaggio in modo credibile» aggiunge convinto. Speriamo che con la sua azione possa contribuire a evitare molti infortuni! // mpf



L'infortunio non gli ha tolto la gioia di vivere: Werner Witschi in compagnia dei suoi amici.

Pianificare



Organizzare



Eeguire

Una buona pianificazione e organizzazione contribuiscono anche a migliorare la sicurezza.

«Bisogna agire con lungimiranza»

L'impresa generale Losinger Marazzi SA è una delle aziende leader del settore delle costruzioni in Svizzera. Il gruppo, noto per gli esercizi di riscaldamento che fa fare il mattino ai suoi dipendenti, si contraddistingue sia per i suoi risultati sia per il numero esiguo di infortuni professionali con o senza assenze dal lavoro.

Nel 2007 la Losinger Marazzi SA ha adottato la strategia «Sicurezza» alla quale ha dato la massima priorità. Tre anni dopo ha annunciato orgogliosa di aver raggiunto il suo obiettivo: non un solo infortunio comportante un'assenza dal lavoro. A questo risultato hanno contribuito le chiare linee guida emanate dalla direzione, le istruzioni scritte, le regole specifiche, il materiale di sicurezza e il dialogo costante tra gli interessati. «L'impresa ha messo a disposizione gli strumenti che ci hanno permesso di raggiungere l'obiettivo» sintetizza Thierry Lamure, capo cantiere a Monthey in Vallese.

Meno stress grazie al dialogo

Alla Losinger Marazzi i progetti si articolano in tre fasi: preparazione, organizzazione, esecuzione. Thierry Lamure collabora con l'ingegnere civile già nella fase di progettazione. L'opera da realizzare viene suddivisa in muri e solette e il capo muratore definisce i materiali necessari per ogni parte. Dopo averli ordinati, controlla che vengano consegnati puntualmente. Durante la fase esecutiva spetta a lui dirigere i lavori: la riunione del mattino con i capi squadra è un appuntamento irrinunciabile. «15 minuti sembrano niente, ma in realtà ci fanno risparmiare parecchio tempo» spiega Lamure. Le squadre sono aggiornate sull'avanzamento dei lavori e possono decidere chi ad esempio potrà utilizzare per primo la gru. «Prima l'attribuzione della gru poteva suscitare accese discussioni...» osserva Thierry Lamure sorridendo.

Evitare gli imprevisti

Il capo muratore è anche responsabile di istruire i lavoratori per le varie attività. L'obiettivo è di ripetere ogni movimento e misura di sicurezza e controllare che il materiale necessario sia disponibile. «Queste istruzioni ci indicano la via da seguire» conferma il muratore Giresse Kubiena. «Ad alcuni possono sembrare noiose, ma a noi permettono di immaginare il prodotto finito e di evitare brutte sorprese. Chi sa esattamente cosa fare guadagna tempo».

Il giovane dice di essere un «prodotto Losinger Marazzi», visto che ha iniziato a lavorare per l'impresa già come apprendista. «Quando iniziamo a costruire, l'80 per cento del lavoro è già fatto. Tutti gli aspetti importanti vengono pianificati in modo proattivo. Il guadagno di tempo è considerevole!». Un altro vantaggio di questa organizzazione minuziosa è che i cantieri sono sempre in ordine e sicuri. In ogni cantiere vi è un'area riservata al deposito del materiale, la cui gestione è affidata a una persona. Inoltre ogni muratore dispone della sua cassetta degli attrezzi personale. «Così non dobbiamo correre da un punto all'altro del cantiere perché ci manca un attrezzo e riduciamo il rischio di infortunio» spiega un muratore.

Il divieto di spostamenti inutili nel cantiere è una regola di base dell'impresa per evitare cadute e infortuni. E comunque, perché spostarsi in un cantiere quando, come dice bene Giresse Kubiena, «basta agire con lungimiranza per non perdere tempo?». // gnc

→ www.suva.ch/regole

La Charta della sicurezza

Nessun lavoro è così importante da mettere a rischio la propria vita. Forte di questo principio, la Suva ha dato vita alla Charta della sicurezza in collaborazione con associazioni padronali, progettisti e sindacati. I firmatari della Charta si impegnano a garantire il rispetto delle regole di sicurezza sul posto di lavoro. Perché lavorare non deve mettere a rischio la vita.

La vostra azienda ha già aderito alla Charta della sicurezza? Perfetto! In caso contrario, informatevi e sottoscrivetela al sito www.charta-sicurezza.ch.

«Generiamo risparmi per l'economia»

La Suva ha retto alle difficoltà del contesto economico chiudendo l'esercizio 2015 con un risultato apprezzabile. Il presidente della Direzione Felix Weber evoca le sfide che il maggior assicuratore infortuni del Paese dovrà affrontare in futuro e spiega perché i premi resteranno stabili anche il prossimo anno.



Servono tanti piccoli tasselli di un puzzle per mantenere bassi i premi, afferma il CEO della Suva Felix Weber. // Photopress

Signor Weber, dall'inizio di quest'anno è presidente della Direzione: qual è lo stato di forma della «sua» Suva? L'azienda sta bene. Ma, come nello sport, bisogna continuare ad allenarsi e impegnarsi per restare al top. Dobbiamo migliorare la condizione e abbiamo tutte le qualità per farlo.

Nel 2015 la Suva ha realizzato un'eccedenza inferiore rispetto agli anni precedenti. Per quale motivo?

La differenza principale è dovuta alla performance sugli investimenti di capitale, che nel 2014 era stata del 7 per cento e lo scorso anno è scesa all'1,2 per cento. Rispetto agli indici delle casse pensioni è comunque un ottimo risultato. Per quanto riguarda le altre voci non ci sono grandi variazioni rispetto agli anni precedenti, come è il caso ad esempio per il conto rischi, che chiude in positivo. E visto che il grado di copertura è del 133,6 per cento, possiamo affermare che la Suva poggia su basi finanziarie molto solide. Questo è uno dei motivi che ci ha indotti a restituire parte delle riserve e a sospendere il supplemento di premio per finanziare la compensazione

del rincaro. Così diamo un aiuto concreto all'economia svizzera consentendole di risparmiare.

Molti ritengono che la Suva costi troppo e che intervenga con regolamentazioni eccessive. Come risponde a queste critiche?

Bisogna sapere che assicuriamo le aziende del settore produttivo e che in queste aziende il rischio di infortunio e di malattie professionali è elevato. Perciò gli oneri sono più elevati che in altri rami dell'economia.

Alla Suva si rimprovera anche di essere poco dinamica e di adagiarsi sul monopolio parziale.

Non è affatto vero. Basti considerare quante innovazioni abbiamo prodotto. Innovazioni di cui hanno beneficiato peraltro anche molti altri assicuratori, come la notifica elettronica dei salari e le nostre competenze tecniche nel controllo delle spese di cura. Anche la digitalizzazione è una priorità ed è un campo in cui possiamo migliorare ancora. Per finire, la Suva continua a restituire gli utili agli assicurati perché non ha azionisti da remunerare.

I costi nella sanità aumentano e le prospettive sul mercato degli investimenti restano difficili. I premi saliranno prima o poi?

Facciamo il possibile per mantenere bassi i costi salariali accessori nel settore secondario. Per il momento i premi e i costi di rischio presentano un rapporto di equilibrio. Questo significa che anche nel 2017 i premi resteranno stabili. Le spese di cura continuano a salire in misura moderata, ma costante. Se questa evoluzione non cesserà, prima o poi dovremo affrontare la questione dei premi. Ma ripeto: facciamo il possibile perché ciò non accada.

«La Suva continua a poggiare su basi finanziarie molto solide»

Che cosa fa concretamente la Suva per mantenere bassi i premi?

Tutti gli elementi costitutivi del modello Suva – ossia prevenzione, assicurazione e riabilitazione – perseguono questo obiettivo. La Suva promuove ad esempio la «Visione 250 vite» e in questo contesto ha introdotto la Charta della sicurezza e pubblicato le regole vitali per diversi settori e attività. Anche il contrasto alle frodi assicurative e le analisi Big Data servono allo scopo, visto che ci permettono di risparmiare circa 200 milioni di franchi sotto forma di prestazioni non dovute. Sono tanti piccoli tasselli di un puzzle che aiutano a mantenere bassi i premi.

In tutta sincerità: in veste di CEO ha ancora contatti diretti con i clienti?

Eccome! Per quanto riguarda i grandi clienti sono coinvolto in prima persona, e difatti li incontro periodicamente. Lo stesso vale per le associazioni, con cui ho regolarmente degli scambi di opinioni. E non dimentichiamo i consiglieri di amministrazione della Suva, che in fondo rappresentano i nostri clienti. Poi ci sono grandi e piccoli clienti che si rivolgono a me in forma scritta per esprimere la loro insoddisfazione e per i quali fungo da «porta di ingresso» verso la Suva.

C'è qualcosa che l'ha sorpresa nella nuova carica?

Direi di no. Faccio parte della Direzione della Suva da sette anni e quindi sapevo cosa mi aspettava. Ora le giornate di lavoro sono più lunghe (ride). Devo quindi lavorare in modo più efficiente e fare affidamento sui tanti ottimi collaboratori. Per me è importante ritagliarmi degli spazi che mi permettano di dedicarmi alla famiglia.

Lei rappresenta la Suva verso l'esterno. Molti controlleranno attentamente se indossa il casco in bici o se si tiene al corrimano quando fa le scale...

Può darsi, ma questo non ha influito sul mio comportamento. Da vent'anni indosso il casco sugli sci, e faccio la stessa cosa in bici. Certo, so di essere un modello di riferimento. Ma ero convinto dell'utilità delle misure di prevenzione molto prima di entrare a far parte della Suva. // mpf

Premi stabili nel 2017

Il livello dei premi Suva resterà stabile anche il prossimo anno. Questa notizia positiva è stata ribadita in occasione della conferenza stampa di bilancio del maggiore assicuratore infortuni in Svizzera. Lo scorso anno la Suva ha realizzato un'eccedenza di 27 milioni di franchi. Detratti i 48 milioni provenienti dalle riserve di compensazione e restituiti ai clienti, la Suva ha chiuso l'esercizio 2015 con un deficit di 21 milioni di franchi. Questo risultato esprime l'equilibrio tra premi e rischi, hanno affermato i vertici aziendali durante la conferenza stampa di bilancio.

Da quest'anno la Suva ha sospeso il supplemento di premio per finanziare la compensazione del rincaro. Per gli assicurati – e quindi per la piazza economica svizzera – ciò equivale a uno sgravio di 200 milioni di franchi l'anno. // mpf

→ www.suva.ch/conferenza-stampa-sul-bilancio



127 000
aziende assicurate



1 975 000
persone assicurate



27,0 mio. di franchi
risultato operativo 2015 prima
della riduzione della riserva di
compensazione



4,2 mia. di franchi
prestazioni assicurative

Imprese in forma

Le prestazioni sul lavoro sono spesso strettamente correlate alle condizioni fisiche e allo stile di vita (movimento, alimentazione, riposo). Questa constatazione vale tanto per i manager quanto per i dipendenti di un'azienda. In Romandia alcuni dirigenti hanno barattato giacca e cravatta con una tuta sportiva.

Herbert Beuchat è direttore finanziario presso Manpower Suisse. L'8 aprile 2016 si è alzato prestissimo per raggiungere una ventina di altri responsabili di aziende del calibro di Nestlé, Richemont, Swatch e Rolex. Invitati alla Clinique romande de réadaptation (CRR) di Sion, i manager hanno smesso i loro panni da dirigenti per indossare una tuta sportiva e testare le proprie condizioni fisiche e ottenere una consulenza in materia di salute. Ricordiamo tra l'altro che la tutela della salute è una delle

priorità di intervento per la Suva. L'obiettivo della giornata era incoraggiare le persone a trasmettere questi esempi di buona prassi in seno alla propria azienda, come ha già fatto la Société Coopérative Migros Valais con il programma «Santé en entreprise» (salute in azienda) che ha permesso di ridurre le assenze del 20 per cento.

Effetti dello sport

L'attività sportiva svolge un ruolo fondamentale per la salute e numerosi studi lo

testimoniano. Dieci minuti di movimento ogni giorno riducono del 10 per cento il rischio di mortalità. «Non solo: l'attività fisica apporta ulteriori benefici: più concentrazione, migliore gestione dello stress, metabolismo più veloce e in caso di infortunio recupero più rapido» ci ricorda il dott. Pierre-Etienne Fournier, capo del servizio medicina dello sport alla CRR.

Qui si suda...

Herbert Beuchat si è dedicato a varie discipline sportive: pedalare più velocemente su una bici per testare la propria resistenza, praticare esercizi di rafforzamento addominale, potenziamento, coordinamento ecc. «Questa giornata è stata molto utile. Conoscevo il mio punto debole, ossia il coordinamento dei movimenti» sorride il direttore finanziario. «Ho imparato a fare degli esercizi che poi ho replicato a casa».

Muoversi è importante, soprattutto nelle aziende, dove si passano ore e ore seduti; ma è altrettanto importante rigenerarsi e fare delle pause, necessarie al buon funzionamento cerebrale. Ebbene sì, bastano pochi minuti di pausa a metà pomeriggio, mangiare un frutto, un pugno di mandorle e un quadratino di cioccolato fondente per arrivare attivi e in forma sino al pasto serale.

«Affinché la prevenzione sia efficace, deve essere voluta e incoraggiata dalla direzione» conclude Edouard Currat, capo del Dipartimento tutela della salute alla Suva. «Sono felice di vedere che sempre più imprese propongono delle iniziative a favore della salute dei propri dipendenti». // gnc



Praticare sport fungendo da esempio per i propri dipendenti: Herbert Beuchat. // Arnaud Delhez

La contabilità in un clic



Nessuno ne è immune. Nella propria azienda si vorrebbe sempre lavorare a pieno regime, ma le pratiche amministrative mettono ripetutamente i bastoni tra le ruote. Di fatto, la contabilità impedisce spesso alle piccole e medie imprese di concentrarsi sugli aspetti essenziali. Fortunatamente oggi esistono i programmi di contabilità salariale certificati Swissdec, che permettono di ridurre al minimo tali oneri e di rinunciare alla compilazione dei moduli. Con un clic si inviano in modo semplice, rapido e sicuro i dati sui salari ad assicurazioni e uffici amministrativi come la Suva o l'AVS.

Anche la Kambly, azienda di lunga tradizione con sede a Trubschachen nel Canton Berna, attiva nella produzione di biscotti, lavora da tempo con un software certificato Swissdec. Già dal 2009 tra-

smette i dati tramite un programma di questo tipo. «Abbiamo liquidato le dichiarazioni dei salari 2015 per la Suva e l'AVS il 31 dicembre con un semplice clic» spiega Michael Aebi, responsabile della contabilità e dei salari. Se in passato questa attività richiedeva diversi giorni, oggi bastano pochi minuti. «E neanche due settimane dopo riceviamo i conteggi definitivi dei premi» rileva Aebi con soddisfazione. Più semplice di così...

Informatevi subito sui vantaggi di Swissdec se volete risparmiare tempo e risorse importanti in occasione della chiusura del prossimo esercizio. // mpf

→ www.swissdec.ch

Le scale, queste sconosciute

Le scale portatili sono pratiche: sono sempre a portata di mano e facili da utilizzare. Ma spesso non sono molto sicure. Il pericolo è dietro l'angolo, soprattutto se i lavori si protraggono, se l'altezza è superiore a tre metri dal suolo, se la scala è difettosa o non viene impiegata correttamente.

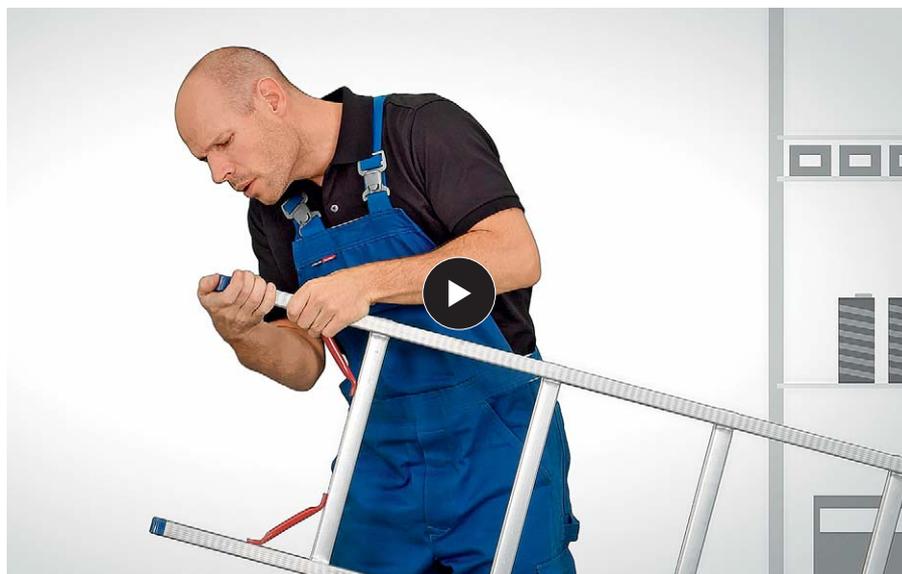
Qual è la soluzione migliore?

Per evitare gli infortuni con le scale semplici e doppie è stato realizzato un nuovo video che illustra bene la problematica. Per prevenire le situazioni pericolose basta porsi due semplici domande.

Domanda 1: la scala portatile è davvero l'attrezzatura di lavoro più adatta? Non sarebbe meglio utilizzare una scala con palchetto, un ponteggio mobile o una piattaforma elevabile?

Domanda 2: quale scala portatile è più indicata?

Queste semplici domande permettono già di stabilire se il lavoro può essere eseguito in condizioni di sicurezza o se l'utilizzatore corre un rischio eccessivo. Il filmato «Scala sì o scala no? Consigli per l'uso» affronta proprio questi aspetti. Con



esempi pratici, il filmato spiega come si devono usare le scale semplici e doppie e mostra anche quali sono le alternative più sicure.

Istruire il personale

Per la formazione del personale la Suva ha messo a disposizione questo filmato e

un pieghevole che illustra gli aspetti più importanti. Ha inoltre preparato un quiz utile a verificare se le nozioni sono state assimilate correttamente. // dkf

→ www.suva.ch/scale

In calo i reati violenti in Svizzera



Dalle ultime statistiche del Servizio centrale dell'assicurazione contro gli infortuni LAINF emerge un quadro confortante: in Svizzera la violenza è in diminuzione. Sebbene gli assicuratori infortuni registrino un numero doppio di reati violenti rispetto a 20 anni fa, dal 2008 le vittime di episodi di violenza sono diminuite del 20 per cento. La flessione è imputabile quasi esclusivamente al comportamento dei giovani maschi di età compresa tra i 15 e 24 anni. Rispetto al 2008 i reati violenti ascrivibili a questo gruppo sono infatti scesi del 40 per cento. L'attuale statistica degli infortuni dedica un capitolo speciale all'evoluzione delle lesioni legate a episodi di violenza nell'arco degli ultimi 20 anni. // hga

→ www.unfallstatistik.ch

Tempestività per i casi dal decorso problematico

In genere le lesioni gravi al ginocchio sono trattate con farmaci e terapie simili. Anche il loro decorso è analogo. La Suva sfrutta queste analogie abbinando le tipologie di lesioni conosciute con il decorso previsto, e non solo per le lesioni al ginocchio. Questo approccio permette di riconoscere con tempestività se i costi di un infortunio sono più o meno elevati rispetto a quelli registrati in casi simili.

«Se i costi si scostano notevolmente da quelli di casi simili, è possibile che il paziente non abbia ricevuto l'assistenza e le cure appropriate» spiega Rolf Schmidiger, manager strategia della Suva. «È importante che i nostri assicurati ricevano fin dall'inizio un'assistenza ottimale. Se non è il caso, il nostro tool di previsione ci consente di adottare subito le misure necessarie per assisterli con i mezzi e gli strumenti più adeguati». Oltre a permettere una guarigione più veloce, il sistema contribuisce a contenere i costi. Dal 2017 la Suva applicherà automaticamente il metodo di analisi e previsione a tutti gli infortuni. // hga



Tirocinio: coerenza nel promuovere la sicurezza

Gli apprendisti sono più esposti al rischio di infortuni rispetto ai colleghi più esperti. La Suva ha pertanto lanciato la campagna di prevenzione «Tirocinio in sicurezza», che ha riscontrato ampio successo: i sussidi didattici della campagna sono apprezzati e la sicurezza viene sempre più tematizzata. Tuttavia: il giudizio degli apprendisti del secondo anno sul ruolo di esempio dei superiori è peggiorato. Anche i DPI vengono utilizzati in modo meno sistematico. È fondamentale che lungo tutto il percorso formativo gli apprendisti vengano istruiti con coerenza sui comportamenti sicuri da adottare. // mpf

→ www.suva.ch/tirocinio

Olio fatale

Nel 2015 l'assicurazione militare (AM) ha sostenuto i costi di quasi 30 000 casi di malattia e poco più di 10 000 infortuni. Le cifre corrispondono grosso modo a quelle del 2014, come risulta dall'ultima statistica. La parte più consistente delle prestazioni è stata versata ai soldati di milizia, con circa 16 000 casi di malattia e 7 000 infortuni. Nel complesso l'AM ha versato 194 milioni di franchi in prestazioni assicurative, ossia 5 in più rispetto all'anno precedente. «L'incremento è dovuto al lieve aumento del numero di casi, a singoli casi particolarmente costosi e alla generale lievitazione delle spese di cura» afferma Stefan A. Dettwiler, direttore dell'AM. Il calo dei beneficiari ha fatto scendere ulteriormente i costi delle rendite, attestatisi a 94 milioni di franchi.

Per la prima volta da 75 anni, l'AM non ha versato prestazioni ai soldati che durante la Seconda guerra mondiale avevano subito un'intossicazione da olio di raffreddamento, utilizzato per preparare crostoni al formaggio, riportando danni permanenti al sistema nervoso. L'ultimo di questi soldati è morto nel 2014. // hga

→ www.suva.ch/waswo/4514.d

In principio era il dito



Dopo un infortunio non bastano il medico o il terapista per guarire. Tutti sono chiamati in causa: la famiglia, gli amici e anche il datore di lavoro. Le possibilità di guarigione e reinserimento sono nettamente migliori se l'infortunato viene seguito tempestivamente e con professionalità su tutti i fronti.

Al muratore spagnolo che sei anni fa ha subito un lieve infortunio su un cantiere della Svizzera centrale è mancato proprio questo appoggio. Con gravi conseguenze. Si era tagliato a un dito. Apparentemente nulla di grave. Per non causare costi inutili, non è andato dal medico. Ha pulito la ferita con una soluzione salina ma non è riuscito a evitare l'infezione. Dopo qualche giorno ha dovuto recarsi d'urgenza al pronto soccorso e tre mesi dopo il dito gli è stato amputato.

Un destino che scuote le coscienze

Alla grande sofferenza si sono presto aggiunti problemi sociali e costi molto più elevati di quelli che avrebbe causato se si fosse fatto visitare subito.

Questo è evidentemente un caso estremo, che ha tuttavia scosso il suo datore di lavoro Markus Eberli: «Mi sono ripromesso di impegnarmi maggiormente per la salute del personale della mia agenzia di lavoro interinale». Eberli ha quindi fondato una nuova azienda che offre un servizio di assistenza medico-sanitaria alle imprese e ai loro dipendenti. Oggi, la Bonavale di Kriens dà lavoro a due infer-

miere che si occupano di oltre 500 persone impiegate nell'edilizia. Gli infortunati sono tenuti ad annunciarsi regolarmente affinché si possa organizzare al meglio il loro reinserimento e seguirli in modo adeguato.

I datori di lavoro possono contribuire

Questa assistenza permette in particolare di somministrare le giuste cure anche in caso di ferite all'apparenza innocue e di rispettare gli appuntamenti dal medico. Con successo: le assenze dal lavoro diminuiscono e le sostituzioni di manodopera qualificata si fanno sempre più rare. Con benefici anche in termini finanziari, ad esempio premi assicurativi più bassi.

L'esempio della Bonavale illustra bene quanto sia importante occuparsi di un infortunato. Tutti i datori di lavoro possono dare il loro contributo, ad esempio restando in contatto con il dipendente e garantendogli un sostegno finché non è in grado di tornare al lavoro pienamente ristabilito (per consigli più dettagliati vedi il link). Una piccola ferita non deve avere gravi conseguenze. // mpf

➔ www.suva.ch/reinserimento

Impressum

Editore: Suva, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 51 11, fax 041 419 58 28
www.suva.ch; benefit@suva.ch

Redazione: Pascal Mathis (mpf)

Produzione: Irma Steinmann

Hanno collaborato a questa edizione:

Karin Diodà (dkf), Alois Felber (afe), Nadia Gendre (gnc), Cécile Hertling (her), Gabriela Hübscher (hga), Stefan Kühnis (stk), Antoine Rüt

Traduzione italiana: Claudia Cesetti, Francesco Di Lena, Roland Koller, Silvia Trevisan

Fotografie: Keren Bisaz, Beat Brechbühl, Arnaud Delhez, Philipp Schmidli

Illustrazione: Hahn+Zimmermann

Per ordinazioni o cambi di indirizzo:

Suva, Servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 58 51, fax 041 419 59 17
E-mail: servizio.clienti@suva.ch
www.suva.ch/waswo-i

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte. «benefit» è pubblicato quattro volte l'anno.

La rivista è prodotta a impatto zero sul clima:
www.myclimate.org.

Il modello Suva

I quattro pilastri della Suva

- La Suva è più che un'assicurazione perché coniuga prevenzione, assicurazione e riabilitazione.
- La Suva è gestita dalle parti sociali: i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e della Confederazione siedono nel Consiglio di amministrazione. Questa composizione paritetica permette di trovare soluzioni condivise ed efficaci.
- Gli utili della Suva ritornano agli assicurati sotto forma di riduzioni di premio.
- La Suva si autofinanzia e non gode di sussidi.

Diamo un calcio agli infortuni

Due tiri in porta tra amici, un torneo aziendale, una partita di lega amatoriale o una finale di Champions: il calcio sa entusiasmare la gente in qualsiasi contesto. Proprio per questo è uno degli sport più popolari della Svizzera. Basti pensare che ogni anno ai tornei di calcetto si iscrivono 150 000 giocatori. Un numero tanto elevato di partecipanti comporta purtroppo anche tanti infortunati.

Le ragioni per cui gli appassionati del pallone si fanno male sono molteplici. Tra le più frequenti vi sono, ad esempio, il fatto che il giocatore medio trascura gli allenamenti, non fa riscaldamento o lo fa in modo sbrigativo, non rispetta il fair play e gioca con eccessivo agonismo.

Per scoprire se siete veramente in forma per scendere in campo, visitate la pagina www.suva.ch/test-sul-calcio. Attenevi in ogni caso alle regole del fair play e riuscirete a prevenire molti degli infortuni in campo.

Mettete alla prova le vostre conoscenze sul calcio rispondendo alla domanda del nostro concorso. In palio vi aspettano fantastici premi!

Domanda

Quante persone si fanno male ogni anno sui campi di calcio in Svizzera?

Risposte possibili

A 15 000 persone

B 35 000 persone

C 45 000 persone

→ www.suva.ch/concorso

→ www.suva.ch/calcio

❖ Termine di partecipazione: 25 settembre 2016



1° premio: fotocamera compatta HX60V di Sony

2° premio: buono acquisto Coop del valore di 200 franchi

3° premio: cesto regalo

4°-10° premio: borsone SuvaLiv per il tempo libero

Soluzione dell'ultima edizione

Cosa devo fare per accedere alle prestazioni Assistance in caso di emergenza?

C: Nulla, la copertura assicurativa è automatica

→ www.suva.ch/assistance-i

❖ I vincitori sono stati informati per iscritto. I loro nomi sono pubblicati su www.suva.ch/concorso.

La sicurezza in quota inizia a terra

L'elicottero può essere impiegato per vari scopi, ad esempio per trasportare carichi pesanti come il legname tagliato in aree impervie. Il suo utilizzo, tuttavia, comporta rischi particolari. Ne è ben consapevole la Rotex Helicopter AG di Balzers, che in tutti i suoi interventi dedica grande attenzione alla sicurezza.



Affinché tutti sappiano cosa fare: Toni Kiser (2° da sin.) informa il suo team. // Philipp Schmidli

«L'intervento di un elicottero presuppone una serie di preparativi molto accurati e un grande lavoro di squadra» spiega Urs Riebli, titolare della Rotex Helicopter AG. La sicurezza inizia infatti molto prima che il pilota accenda la turbina dell'elicottero. Riebli ritiene fondamentale che i suoi dipendenti sappiano in ogni momento cosa fare per lavorare in sicurezza. Il briefing quotidiano sul posto è una misura obbligatoria. Riebli sottolinea che spesso bastano cinque minuti perché tutti siano informati. Altrettanto importanti sono le mappe e i documenti indicanti le linee ad alta tensione, le strade chiuse, le aree di atterraggio o altre informazioni essenziali.

A volte è meglio fermarsi

Tutti i partecipanti alle operazioni devono dire STOP se le regole vitali non sono rispettate o se si sentono in pericolo. «Preferiamo lasciare l'elicottero a terra per qualche minuto in più e fare in modo che tutti possano di nuovo lavorare in sicurezza» spiega il nostro interlocutore.

Ma c'è dell'altro: Urs Riebli ha assunto un formatore che ha il compito di istruire i nuovi assunti in modo che soddisfino in tempi brevi l'elevato standard di sicurezza richiesto. Grazie a questa iniziativa i neo-assunti sono rapidamente operativi e soprattutto conoscono le regole di sicurezza, il che va a tutto vantaggio dell'azienda.

Repetita iuvant

L'addestramento regolare dei piloti e del personale di terra fa parte della politica di sicurezza dell'azienda e permette di sensibilizzare gli addetti ai lavori sui potenziali pericoli. Durante le operazioni di esbosco e trasporto di legname, il flusso di aria può spezzare e far cadere rami secchi. Su terreni ripidi può far rotolare a valle sassi e altro materiale.

Riebli è categorico: «Nelle operazioni delicate optiamo sempre, senza eccezione, per la variante più sicura. Non vogliamo correre rischi inutili». // mpf

➔ www.suva.ch/regole

La parola all'esperto



Markus Schnyder, specialista della sicurezza alla Suva, si esprime sull'applicazione delle regole vitali da parte della Rotex.

Come valuta la politica di sicurezza adottata dall'azienda?

La Rotex prepara gli interventi con molta professionalità: discute in modo approfondito le fasi delle operazioni con i clienti e chiarisce i punti importanti, ad esempio come delimitare la zona di lavoro e di carico.

Le operazioni di elitransporto presentano particolari pericoli?

Gli incidenti sono rari, ma quando succedono le conseguenze sono spesso gravi. Nel peggiore dei casi il carico può staccarsi e cadere. Un'altra situazione pericolosa si ha quando il flusso d'aria generato dal rotore solleva da terra oggetti o materiali causando danni a persone e cose. Poi ci sono i costi: essendo elevati, tutti coloro che partecipano alle operazioni sono sotto pressione.

C'è qualcosa che le aziende di altri settori possono imparare?

Le ditte di elitransporto operano in aree diverse, come nei boschi o sui cantieri. Molto utili sono il briefing giornaliero sul posto e i manifesti con le regole di sicurezza. Fondamentale è dire STOP in caso di pericolo e riprendere l'attività solo dopo aver ripristinato la sicurezza.



Le regole vitali sono disponibili per una ventina di settori. E per il vostro? Informazioni: www.suva.ch/regole

Due minuti possono salvare una vita

L'associazione swiss safety promuove la campagna «Zwei Minuten für die PSA» (Due minuti per i DPI), finalizzata a ottenere che i lavoratori indossino sempre correttamente i loro dispositivi di protezione individuale. Perché questi due minuti non solo consentono di risparmiare denaro, ma anche di salvare vite umane.



Indossati correttamente i dispositivi di protezione individuale possono salvare la vita, per esempio in cantiere.

«Due minuti al giorno bastano» assicura Dominique Graber. «Ed è meglio occuparsene per due minuti al giorno che per due giorni all'anno».

Per Graber, presidente di swiss safety, l'Associazione svizzera di ditte per DPI, è importante che le imprese non solo forniscano ai propri collaboratori i dispositivi di protezione individuale (DPI) corretti, ma anche che questi vengano utilizzati correttamente e sottoposti a regolari verifiche. È proprio la sensibilizzazione lo scopo della nuova campagna, nell'ambito della quale swiss safety ha elaborato dieci regole per i DPI. «Basta prenderli in mano ed esaminarli attentamente per due minuti e già si è esclusa la maggior parte dei pericoli» afferma Graber convinto.

Un'operazione redditizia

L'esperienza gli ha insegnato quanto possono fare due minuti. Ma sa anche che in molte aziende i temi della sicurezza sul lavoro e dei DPI non vengono ancora affrontati con sufficiente determinazione. «Basterebbe che le imprese facessero bene i conti» sostiene Graber. È quello che ha fatto l'associazione swiss safety. Analizzando

numerosi studi sull'impiego dei dispositivi di protezione individuale, è giunta a un'importante conclusione: ogni franco investito in DPI ha una resa calcolabile con il fattore 2,2. «È raro trovare operazioni che offrano un rendimento così elevato» osserva Graber. «Il rischio di infortunio per lesioni agli occhi si può quasi azzerare indossando sempre gli occhiali di protezione». Questo impegno conviene non solo dal punto di vista economico, ma anche sul piano umano. «Nessuno vuole dover affrontare l'esperienza di portare ai familiari la triste notizia che il loro congiunto non tornerà più a casa».

Un contributo alla «Visione 250 vite»

I gravi infortuni sul lavoro sono spesso un concatenamento di circostanze sfortunate. «Non conosco le statistiche nel dettaglio» continua il nostro interlocutore. «Ma sono certo che in un gran numero di infortuni la gravità delle lesioni dipende fortemente dall'errato o dal mancato utilizzo dei DPI». Con la campagna, swiss safety contribuisce dunque anche alla «Visione 250 vite» della Suva. L'associazione ha inoltre firmato la Charta della sicurezza e ha invitato anche i suoi membri a sottoscri-



Bisogna controllare ogni giorno l'integrità dei DPI.

verla. «Dobbiamo dare l'esempio e promuovere la cultura della sicurezza nelle imprese» dichiara Graber. «Bisogna prendere sul serio i collaboratori quando dicono STOP e parlare di infortuni effettivamente accaduti o evitati per un soffio». E non basta fornire i DPI giusti, occorre anche sottoporli a regolari verifiche e illustrarne il corretto utilizzo. «I risultati migliori si ottengono non con imposizioni dall'alto, ma affrontando la questione da pari a pari con i collaboratori. Possibilmente ogni giorno. Due minuti bastano».

Testo: Stefan Kühnis

→ www.suva.ch/visione250vite

La «Visione 250 vite»

Con il programma di prevenzione «Visione 250 vite» la Suva si è posta l'obiettivo, entro dieci anni, di impedire 250 infortuni professionali con conseguenze mortali e altrettanti casi di invalidità gravi. // **stk**

Il pittore nella caverna

In cima alla strada che parte da Saint-Rémy-de-Provence e si insinua tortuosa tra le rocce perforate e i pini della Val d'Enfer, la vista spazia tra le case abbarbicate sugli speroni rocciosi di Baux. In questo paesaggio singolare, fatto di blocchi di pietra scolpiti dall'acqua e modellati dal vento, si staglia un'enorme cavità, tracciata con una squadra come un grido contro l'anarchia della natura: sono le cave di pietra di Baux. Il luogo è impressionante: sessanta metri di lunghezza, quaranta metri di larghezza, quindici di altezza. Delle vere e proprie pareti monumentali. Da qui sono uscite le case del paese. Questa cattedrale di pietra calcarea serve attualmente come scrigno per i giganti della pittura, grazie a 7000 metri quadrati di schermi naturali, nicchie, anfratti e cunicoli, tutti messi al servizio dell'arte.

Il genio di Chagall, artista al livello di questa immensa cattedrale naturale, si aggira spettrale in questo luogo magico (<http://carrieres-lumieres.com>). I principali capolavori della sua carriera, fotografati in alta definizione, interi o tagliati in dettagli mobili, sono trasmessi da cento videoproiettori, errano sulle pareti, cadono dal soffitto e strisciano per terra. I visitatori, formichine umane che si muovono in questo labirinto di pietra, sono catturati dalle immagini e dalla musica, possono cambiare angolazione o prospettiva, vedere il gesto del pennello, la libertà del tratto, la grana della tela mescolata a quella della parete rocciosa, la dolce follia del pittore.

Qui ci si può immergere letteralmente nell'opera e l'abbandono è la chiave di questo universo libero e surreale, dove gli innamorati si librano nel cielo, gli asini sono blu e alati, le case sono storte e le mucche colorate. E peccato proprio per gli squadroni di ignari che, con i loro flash, cercano invano di catturare le immagini erranti senza pensare che così facendo rovinano la magia dello spettacolo. Troppa tecnologia uccide la tecnologia, così come troppa luce uccide la luce. E troppa stupidità scalfisce il genio...



Antoine Rûf
Giornalista

Muoversi, l'essenza di una vita

A causa di un piccolo dosso sulla strada Sebastian Tobler cade dalla mountain bike e batte violentemente la testa sull'asfalto. Nonostante il casco, rimane tetraplegico all'età di 43 anni. Un destino duro da accettare, soprattutto quando «muoversi» rappresenta nel contempo il motore e l'essenza della propria vita.

Testo: Nadia Gendre // Foto: Keren Bisaz

«Essere tetraplegico fa schifo... è veramente brutto. Diciamolo una volta per tutte!». Sebastian Tobler non lo manda a dire. Franco, diretto, parla senza peli sulla lingua anche del proprio handicap, avvenuto dopo una caduta in bici il 31 luglio 2013. All'epoca allenava i giovani del club «La Pédale Bulloise» presso il Bike Park di Plaffeien (FR). Trasportato con l'elisoccorso al Centro per paraplegici di Nottwil, ci rimane per nove mesi. Un periodo lungo e difficile, sia sul piano fisico che morale, durante il quale lui e la sua famiglia versano tantissime lacrime.

«Aiutare gli altri mi fa davvero bene»

Sportivo per sempre

Prima dell'infortunio, Sebastian Tobler si allenava diverse ore la settimana e gli sport che praticava erano diversi: camminata, corsa, bici, nuoto, sci e arrampicata. Gli piaceva muoversi, da solo o accompagnato dalla moglie Violette e dai suoi quattro figli, tutti amanti dello sport. Spesso partivano insieme per cercare un tesoro immaginario o scoprire luoghi nascosti. Tutto questo fino al giorno dell'incidente, che paralizza non solo il fisico di Sebastian ma anche la sua famiglia, costretta a riorganizzarsi. «Mi sono subito reso conto che coloro che mi circondavano erano coinvolti tanto quanto me e che il mio umore condiziona quello di chi mi sta accanto». Da allora non lesina sforzi per recuperare l'autonomia perduta o le sensazioni. Grazie allo sport, il suo alleato di sempre, e una buona dose di tenacia, la sua condizione fisica e mentale sta lentamente migliorando.

Oggi Sebastian riesce a usare discretamente braccia e mani. Trascorre dalle 20 alle 25 ore nella palestra attrezzata del seminterrato della propria casa per fare esercizi di mantenimento. Migliorare e raggiungere i propri limiti, se non addirittura superarli. Sebastian ama le sfide e questo gli dà forza. Quest'estate ha previsto di andare a San Diego per perfezionare la riabilitazione. «Vorrei tornare a nuotare...» aggiunge.

Sa benissimo quanto il movimento lo faccia stare bene a livello fisico e mentale e che anche il cibo ha il valore di una medicina. Grazie alle proprie conoscenze sportive si è messo anche ad allenare i propri cari e le persone desiderose di praticare un'attività sportiva.

«Nella maggior parte del tempo ho bisogno degli altri. Ma nello sport sono io a dare qualcosa e questo mi fa davvero bene» dice sorridendo. Su «YouTube» propone anche una serie di esercizi per le persone affette da disabilità.

Progetti ingegnosi

Nato in Svezia, ma originario dell'Appenzello, Sebastian Tobler è cresciuto nel canton Vaud. Appassionato di meccanica e di automobili, diventa ingegnere automobilistico. Parla perfettamente francese e tedesco, dà corsi e segue alcuni progetti di diploma presso la Haute école spécialisée di Bienne, dove si reca in auto due volte la settimana. «È un professore molto esigente, dal quale impariamo molto. Ci ha fatto crescere e ci sta portando verso l'eccellenza» ci confida Andrea Giacchetto, uno dei suoi studenti.

Sebastian è consapevole del fatto che ogni persona ha attitudini diverse. Da ognuno chiede il massimo, in base al proprio livello, e spinge gli altri a uscire dalla propria comfort zone, a immaginare altre soluzioni. Tra i progetti che intende realizzare ce ne sono alcuni legati all'handicap, ad esempio la progettazione di una carrozzella con un sedile ortopedico o con un sistema che allena le gambe mentre la mano spinge la ruota. Il professore cerca di combinare i movimenti e di favorire l'uso di vari muscoli contemporaneamente. Grazie al proprio talento come sportivo e ingegnere, ha anche progettato un trike, ossia una bici a tre ruote che gli permette di muoversi con la forza delle braccia, muovendo nel contempo le gambe grazie a un congegno meccanico. «Molti dei miei colleghi e studenti mi hanno aiutato a migliorare questo progetto» spiega con orgoglio. Ora sta sviluppando un modello commercializzabile.

«Oggi ho perso alcuni strumenti che mi permettevano di vivere appieno alcune attività, ma sono comunque in pace». Nonostante le circostanze, Sebastian non ha mai smesso di credere in Dio, nella famiglia, negli amici e nella vita. «La vita è ingiusta...» conclude, «ma voglio comunque trarci qualcosa di buono!».

→ www.sebastiantobler.ch



Lo sport rimane fondamentale della vita di Sebastian Tobler.

Per ordinare direttamente su Internet

Se ordinate le nostre pubblicazioni con l'apposita cedola online (www.suva.ch/benefit-cedola-ordinazione) potrete beneficiare di tempi di consegna più brevi.

E-paper | Newsletter



Sottoscrivete la nostra newsletter: essa vi informa ogni mese su argomenti, campagne e proposte di attualità. Inoltre, abbonandovi alla versione e-paper di «benefit» riceverete l'ultimo numero direttamente nella vostra casella di posta elettronica.

- ➔ www.suva.ch/newsletter-i
- ➔ www.suva.ch/benefit-i

Offerta autunnale: set per la protezione di occhi e udito



Approfittate subito della nostra offerta speciale: per ogni paio di occhiali di protezione Profis 10.101 con lenti trasparenti vi regaliamo un paio di inserti auricolari ARTIFIT Standard in una pratica scatola. Questi occhiali di protezione sono ultraleggeri e sportivi. Astuccio compreso. Costo del set: CHF 22.00, a partire da 10 pezzi sconto sulla quantità (IVA inclusa, spedizione gratuita).

- ➔ Per informazioni e ordinazioni: www.sapros.ch/suva/offerta-speciale > Offerta speciale per l'autunno, articolo 36246. Tel. 041 419 52 22. L'offerta è valida sino al 31.12.2016 (fino a esaurimento scorte).

Napo in: Ritorno da un futuro sicuro



Nel suo ultimo film, Napo, il protagonista di una serie di cartoni animati che difende la sicurezza e la salute nei posti di lavoro, viaggia nel tempo alla ricerca degli ingredienti per una vita lavorativa sana anche in età avanzata.

I brevi episodi del film illustrano i problemi quotidiani e le loro conseguenze a lungo termine. Napo mostra ad esempio la necessità di minimizzare i rischi dal primo all'ultimo giorno di lavoro. Ma sottolinea anche l'importanza dei programmi di reinserimento dei collaboratori infortunati e affronta il delicato tema della discriminazione in base all'età nei luoghi di lavoro.

Il film, coprodotto dalla Suva nell'ambito della campagna «Ambienti di lavoro sani e sicuri ad ogni età» promossa dall'Agencia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, come sempre comunica con senso dell'umorismo e senza parole.

- ➔ www.suva.ch/film (per visualizzare e scaricare il film)
- ➔ www.youtube.com/suvasvizzera (per visualizzare il film e salvarlo sul proprio sito)

Strumenti per un tirocinio in sicurezza

In questi giorni, in tutta la Svizzera, migliaia di giovani iniziano l'avventura tirocinio. Per prevenire gli infortuni, la Suva ha lanciato la campagna «Tirocinio in sicurezza». Conoscete gli apprezzati strumenti forniti gratuitamente dalla Suva? I più importanti sono il quaderno di esercizi «10 mosse per un tirocinio in sicurezza», destinato agli apprendisti, e un manuale per i formatori professionali che illustra passo per passo come affrontare e approfondire con gli apprendisti le varie tematiche inerenti alla sicurezza.

La novità di quest'anno è uno strumento per le scuole professionali: il giornale «top TODAY» con la documentazione correlata, suddivisa in cinque moduli, comprendente presentazioni PowerPoint, statistiche e grafici che consentono di illustrare agli apprendisti in modo appassionante e pratico la tematica del rischio e della competenza in materia di rischi.



- ➔ La documentazione e gli strumenti si possono ordinare direttamente sulla pagina dedicata alla campagna: www.suva.ch/tirocinio
- ➔ 10 mosse per un tirocinio in sicurezza // Quaderno di esercizi per gli apprendisti // 26 pagine A5 // Codice 88273.i
- ➔ 10 mosse per un tirocinio in sicurezza // Manuale per i formatori professionali e i superiori // 30 pagine A5 // Codice 88286.i

Lavorare in sicurezza in cantieri vicino, dentro e sopra l'acqua



Chi lavora in cantieri in prossimità dell'acqua si trova a dover affrontare rischi particolari che vengono spesso sottovalutati. In un contesto di questo tipo gli infortuni hanno spesso conseguenze gravi. La nuova lista di controllo per l'individuazione sistematica dei pericoli in tutte le fasi di un progetto in prossimità di corsi d'acqua aiuta a prevenire gli infortuni.

- Lavori di costruzione vicino, dentro e sopra l'acqua // Lista di controllo // 6 pagine A4 // Codice 67153.i

In breve

Novità (solo in formato PDF)

- Pavimenti industriali in materiale composito contenente amianto 1: aspetti generali // Scheda tematica // www.suva.ch/waswo/33088.i
- Pavimenti industriali in materiale composito contenente amianto 2: rimozione mediante fresatura con aspirazione e nebulizzazione d'acqua // Scheda tematica // www.suva.ch/waswo/33089.i
- Carrelli elevatori a gas. Uso in sicurezza delle bombole di gas // Scheda tematica // www.suva.ch/waswo/33085.i
- Dispositivi di comando montati sulle macchine. Dispositivi di interblocco: EN ISO 14119. // Scheda tematica // www.suva.ch/waswo/33066/16.i

Aggiornamenti

- Come lavorare in sicurezza con la sagomatrice (toupie) // Opuscolo // 28 pagine A4 Codice 44028.i
- Piattaforme di lavoro elevabili. Parte 1: pianificazione dei lavori // Lista di controllo // 4 pagine A4 // Codice 67064/1.i
- Piattaforme di lavoro elevabili. Parte 2: verifica sul posto // Lista di controllo // 4 pagine A4 // Codice 67064/2.i
- Esbosco // Lista di controllo // 6 pagine A4 // Codice 67118.i

Internet:

- Informazioni su altre pubblicazioni nuove e aggiornate in tema di sicurezza sul lavoro: sempre al link www.suva.ch/pagine-nuove-suvapro

«Scala sì o scala no? Consigli per l'uso»



Utilizzate scale portatili in situazioni in cui in realtà è troppo pericoloso? Non sapete bene come usare le scale a pioli senza mettervi in pericolo? Cercate uno strumento per istruire i vostri collaboratori su come usare in modo sicuro questo tipo di scale? In tal caso guardate il nuovo film e scaricate il materiale informativo. «Scala sì o scala no? Consigli per l'uso» mostra con esempi tratti dalla vita quotidiana come usare correttamente le scale portatili semplici e doppie. Il film mira anche a sensibilizzare il pubblico a cercare alternative che offrano maggiore sicurezza rispetto alle scale a pioli. I collaboratori hanno inoltre a disposizione un pieghevole e un quiz, utili come promemoria e come strumenti di approfondimento e test di controllo.

- www.suva.ch/scale (per visualizzare e scaricare il film)
- www.youtube.com/suvasvizzera (per visualizzare il film e salvarlo sul proprio sito)
- Chi risponde 12 volte «sì»? Uso in sicurezza delle scale portatili semplici e doppie // Prospetto pieghevole // Codice 84070.i
- Quiz sulle scale a pioli portatili // solo in formato PDF // www.suva.ch/waswo/88291.i
- Questionario con risposte sul quiz sulle scale a pioli portatili // solo in formato PDF // www.suva.ch/waswo/88291/1.i

Da appendere in azienda



- L'istruzione periodica può salvare vite umane // Manifestino A4 // Codice 55360.i
- Non sottovalutare la potenza della tua bici elettrica // Manifestino A4 // Codice 55361.i
- Agisci prima che sia troppo tardi. Dai il buon esempio e prenditi tutto il tempo necessario per la sicurezza degli apprendisti. // Manifestino A4 // Codice 55362.i
- Attento a non scottarti // Manifestino A4 // Codice 55363.i

Volevo guadagnare qualche minuto
sul lavoro e ho perso mesi interi
della mia vita.



Non trascurare la sicurezza:
www.suva.ch/regole

La sicurezza sul lavoro non è mai una perdita di tempo. Proteggi te stesso e i tuoi colleghi rispettando le regole vitali e, in caso di pericolo, interrompi il lavoro.

suvapro
sicurezza sul lavoro